

l'Egeo, associandosele per modo da fruire di quegli scali come di posti avanzati della propria vita economica, almeno indirettamente a lei congiunti.

Voi vedete così ch'io non mi sto nella rigida cerchia di una sola previsione. Anzi credo l'ultima ipotesi meritevole di particolare attenzione, potendo derivare *per aliam viam* un pericolo di soverchio intervento tedesco nel campo degli interessi orientali, e importando quindi non poco vigilare che la Germania, ove fosse per passare dagli abbracci colla Russia a quelli coll'Austria, non avesse a stringersi la nuova amica troppo affettuosamente al seno, tanto più che questa è assai più del bisogno tedesca di là dei confini occidentali della mia patria e non si poco di qua (sebbene al di fuori delle masse) da non allettare a voli pindarici, fosse pure soltanto nelle regioni del *Kulturkampf*, la temeraria fantasia teutonica.

Ma abordando pure l'ipotesi che cotesta gran guerra sia per essere inevitabilmente necessaria, io sono ben lungi dal desiderare che la si combatta presto. Desidero invece che si ponga ogni studio e direi quasi ogni artificio a ritardarla. L'indugio è a tutto vantaggio della causa giusta. Mentre, invero, la Russia va incontro a terribili difficoltà interne, nè la Germania può guardare all'avvenire delle difficoltà proprie senza grave preoccupazione, l'Italia, se avrà senno, potrà riordinare le sue finanze e rafforzare il suo esercito durante la sosta, — l'Austria prepararsi al federalismo, prendere salda posizione fra la Serbia e il Montenegro nelle nuove provincie, e di là, riformata radicalmente, porsi alla fine a capo della causa nazionale jugoslava, — la Francia riguadagnare pienamente la vigoria e gli ardimenti di una volta, — e l'Inghilterra attuare, almeno in parte, l'alto concetto che la condusse alle vedette di Cipro.

Per tutto questo ci vuol tempo, ed io faccio i voti più fervidi ch'esso ci sia consentito dalla Provvidenza.

Comunque, però, è mestieri fin d'ora veder bene quello